

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

05 Giu 2019

Sblocca-cantieri/2. Senza conversione a rischio appalti per 1,9 miliardi

Mauro Salerno

Ammonterebbe a 1,9 miliardi - in gare a rischio di andare in fumo - il conto che verrebbe presentato al mercato degli appalti in caso di mancata conversione del decreto Sblocca-cantieri, su cui la maggioranza sta litigando da settimane al Senato.

In caso di mancata conversione, infatti, le gare bandite sulla base delle regole introdotte dal decreto Sblocca-cantieri si verrebbero a trovare senza alcuna copertura normativa e diventerebbero automaticamente irregolari. Come è noto, i decreti del governo non convertiti in legge ordinaria dal Parlamento perdono ogni efficacia sin dal momento della loro pubblicazione. In pratica, in base di quanto prevede l'articolo 77 della Costituzione, è come se non fossero mai esistiti. Per evitare il vuoto normativo, in questi casi, si fa leva sulla norma modificata dal decreto, che rientra pienamente in vigore in qualche modo espandendo i suoi effetti anche al periodo prima coperto dal decreto.

Senza copertura, dunque, le gare sarebbero destinate a cadere. Nello specifico - in base ai dati forniti dal Cresme - rischierebbero di essere travolte gare per 1,9 miliardi. Il dato è ampio perchè include tutte le gare bandite dal 19 aprile - data di entrata in vigore del decreto Sblocca-cantieri - a oggi. Magari non tutte queste gare poggiano su novità introdotte dal Dl 32 al codice appalti. E dunque una quota potrebbe salvarsi anche senza ulteriori interventi.

Di sicuro sarebbero a rischio le gare al di sotto della soglia comunitaria di 5,5 milioni. Perché al di sotto di questo importo il decreto Sblocca-cantieri ha imposto l'obbligo di aggiudicare le gare con il criterio del massimo ribasso, corretto dall'esclusione delle offerte con sconti giudicati eccessivi (offerte anomale). Mentre prima vigeva il principio opposto, con preferenza all'offerta più vantaggiosa. Il Cresme ha calcolato che sotto l'importo di cinque milioni - dunque di sicuro sotto la soglia Ue - in questo periodo sono state bandite gare di lavori per quasi un miliardo (988 milioni di euro).

I vertici di maggioranza tenuti ieri sembrano aver spianato la strada a un accordo che metterebbe al sicuro l'approvazione del decreto, nonostante i tempi stretti (la conversione deve arrivare entro il 17 giugno e dopo l'ok del Senato mancherà ancora il sì della Camera).

Anche in caso di mancata conversione però sarebbe possibile mettere al sicuro le gare evitando contraccolpi per il mercato. L'ombrello normativo potrebbe essere costituito da una clausola di salvaguardia inserita in una norma di sanatoria approvata dal Parlamento, contestualmente alla comunicazione di mancata conversione del decreto, in cui fare salva la validità degli atti messi in campo sulla base delle regole previste dal decreto decaduto.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved